

Informatore della Comunità Pastorale di Bareggio
Parrocchie SS. Nazaro e Celso e Madonna Pellegrina
Anno XXIX n° 5 - Giugno 2020

il ponte

La comunicazione per la comunione



Di nuovo insieme a celebrare l'Eucarestia

Lavori in corso nella
nostra Comunità Pastorale
pag. 4-5

Testimonianze di questo
strano tempo
pag. 9



COMUNITÀ PASTORALE MARIA MADRE DELLA CHIESA

DI BAREGGIO

PARROCCHIE SS. NAZARO E CELSO E MADONNA PELLEGRINA

www.comunitapastoralebareggio.it

Parrocchia Santi Nazaro e Celso

Piazza Cavour, 37 - Tel. 02.901.33.17

E-mail: nazaro.celso@tiscali.it

Sante Messe Parrocchia SS. Nazaro e Celso:

Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì: ore 8

Giovedì: ore 9

Sabato e prefestivi: ore 8 - 18 (vigiliare)

Domenica e festivi: ore 8 - 9.30 - 11 - 18

Oratorio: via IV Novembre, tel./fax 02.902.72.87 - www.oratoridibareggio.it

Archivio parrocchiale: Tel. 02.901.33.17 dal lunedì al venerdì: 9 - 11 e 17 - 19

Parrocchia Madonna Pellegrina

Via Vittorio Veneto, 1 - Tel. 02.901.30.41

www.parrocchie.it/bareggio E-mail: mpellegrina@inwind.it

Sante Messe Parrocchia Madonna Pellegrina:

Lunedì, martedì, giovedì, venerdì: ore 8

Mercoledì: ore 18

Sabato e prefestivi: ore 8 e ore 18.30

Domenica e festivi: ore 8.30 - ore 10.30 e 17

Oratorio: via Novara 27, tel. 02.902.78.794 - www.oratoridibareggio.it

Archivio parrocchiale: Tel. 02.901.30.41 dal lunedì al venerdì: 9 - 11

Sacerdoti:

- don Luigi Verga, *parroco* - Tel. 02.901.33.17 - 339 64.62.708
- don Giovanni Beltramini *coadiutore* - Tel. 0290362399
- don Marco Cazzaniga *coadiutore* - Tel. 02.902.72.87 - 333.19.13.481
- don Roberto Mazzucchelli, *coadiutore* - Tel. 02.901.30.41

Orari confessioni: tutti i giorni prima e dopo le S. Messe, sabato dalle 14.30 alle 18.30

Centro di Ascolto: via Novara 27, tel. e fax: 02.902.78.140 - giovedì: 17-19 - sabato: 15-17 cdampellegrina@gmail.com

Scuola Materna "Don Severino Fracassi": via Matteotti 14, tel. 02.901.32.56

Libreria 2000: Corso Italia 1, tel/fax: 02.903.60.234

Centro di Consulenza per la famiglia del Decanato di Magenta

Via S. Martino 13 - 20013 Magenta - tel. 02.97.90.949



Pagina Facebook:

**Comunità
Pastorale
"Maria Madre
della Chiesa"**

ilponte Mensile di vita della Chiesa e attualità

Registrazione presso il Tribunale di Milano
N 954 del 16 dicembre 2005

Direttore Responsabile:

Gerolamo Castiglioni

Responsabile di Redazione:

Monica Olati

Stampa:

Due Zeta s.r.l. - S. Stefano Ticino (MI)
tel. 02.97.27.06.24



Riprendiamo insieme il nostro cammino, accompagnati da Colui che è la nostra speranza

■ **Don Luigi**
Parroco

Carissimi Fratelli, finalmente lunedì 18 maggio la chiesa ha incominciato nuovamente a celebrare le sante messe con il popolo cristiano: per chi crede, questo fatto rappresenta una grande speranza, in quanto si tratta di permettere al Cristo Risorto di operare tramite la preghiera e l'impegno dei fedeli per liberare tutti dal male morale e fisico. Questo strano e tragico tempo, causato dalla pandemia, ha rinnovato il bisogno di porci le domande fondamentali dell'esistenza: per chi vivo? Qual è la meta del cammino della vita? Cos'è la vita eterna? Può l'uomo rispondere pienamente al desiderio di pienezza del proprio cuore? Da dove nasce la realtà dell'amore e perché lo desideriamo senza limiti, per tutta la vita? Queste domande, che ogni persona sente nel cuore, quasi mai costituiscono oggetto di dialogo nelle famiglie e tanto meno se ne parla nei vari dibattiti televisivi. Eppure nella ricerca della risposta si può intravedere la speranza, ovvero la luce che illumina tutto il cammino dell'esistenza.

In Cristo Gesù ho ritrovato ancora una volta la risposta; lo percepisco come una persona viva, lo ricordo come colui che ha sconfitto la morte offrendosi ad essa e risorgendo e lo incontro nella presenza reale e come forza divina nell'Eucarestia donata al credente come via, verità e vita. Ho riscoperto il tempo della preghiera con la parola del Vangelo, del magistero e dei Santi; mi aiutano a leggere la realtà dal punto di vista di Dio e la carità-comunione, quale dimensione delle relazioni che costruiscono una compagnia capace di comunicare la speranza a coloro che si coinvolgono, anche a quelle determinate pesantemente dai bisogni materiali e spirituali. Pregare mi permette di recuperare uno sguardo misericordioso, ma insieme critico, sulla società, sugli stati, sulle culture e sulle politiche socio-economiche attuali.

Condivido quanto ha affermato il cardinale

Angelo Scola in una intervista: "la tragedia del coronavirus dev'essere affrontata mediante un ripensamento globale dei tratti religiosi, culturali, sociali e politici della nostra società plurale". Che lavoro immenso e che grande testimonianza attendono i cattolici, se recuperassero veramente il senso di appartenenza alla chiesa e il compito della missione come "cuore" della propria vita! Spero che a tutti i fedeli del l'Italia e del l'Europa percepiscano la necessità di ritrovare le vere radici culturali e religiose della loro storia, oggi sono in gioco sia l'unità che la pace delle comunità. Solo in questa prospettiva le nazioni possono rispondere alle sfide degli egoismi e dei poteri forti economici e sociali presenti nei vari ambiti della economia, della cultura, della politica e dell'ambiente sociale. E' una utopia pensare di sconfiggere le varie povertà se la cultura sociale non ritrova il valore sacro della persona, dalla nascita alla morte naturale, e non riscopre la famiglia, formata da un padre e una madre, con i propri figli, quale istituzione primaria della società.

In questa prospettiva si coglie il grande compito dell'educazione a cui sono chiamate le scuole, le famiglie, la chiesa e tutte le aggregazioni sociali presenti nella società, che occorre concepire sussidiaria.

Avete constatato come il peso più grande, causato dalla pandemia, è ricaduto sulle famiglie e sul sistema sanitario? Ma paradossalmente ricordo anche che nei decenni passati e ancora oggi sul piano culturale, legislativo ed economico l'istituzione famiglia è stata pesantemente messa in discussione e penalizzata. Oggi credo sia doveroso ringraziare i genitori, i nonni, i fratelli e figli per la pazienza e la cura profuse, frutti del loro amore intensamente vissuto in questo periodo. Dobbiamo pregare inoltre per le famiglie che hanno vissuto con grande tensione questo momento.

Riflettiamo.

Non pensate che sia fortemente ingiusto pena-

segue a pagina 4

Lavori in corso nella nostra Comunità Pastorale

- I lavori di restauro della Chiesetta della Brughiera inizieranno il 4 giugno 2020 da parte della Direzione della Sovrintendenza delle Belle Arti di Milano.

- I lavori per la realizzazione della nuova copertura presso l'Oratorio S. Luigi di Bareggio, invece, sono iniziati nel mese di febbraio e si concluderanno nelle prossime settimane.

E' questa un'opera promossa dal Consiglio Affari Economici della Comunità Pastorale per creare un'ampia area esterna coperta. La struttura dell'Oratorio S. Luigi non presenta infatti ad oggi un luogo esterno dove, soprattutto durante l'Oratorio Estivo, sia possibile giocare riparati dal sole e dalla pioggia. Questa mancanza è diventata negli anni un problema per l'organizzazione delle attività nelle giornate con brutto tempo.

Il progetto è stato finanziato dal bando di Re-



Segue dalla prima

Riprendiamo insieme il nostro cammino, accompagnati da Colui che è la nostra speranza

lizzare le famiglie che hanno scelto di educare i propri figli inviandoli nelle scuole "pubbliche paritarie"? Perché a loro e agli istituti paritari non ci sono stati, finora, aiuti economici da parte dello stato? Non hanno anche questi subito i danni causati dal coronavirus? Le scuole paritarie sono, a loro modo, imprese senza fine di lucro (per la maggior parte). E se presentano una storia, come la nostra scuola materna, lunga oltre 100 anni, perché devono essere ignorate dallo stato? Io credo che sia una questione ideologica presente nella cultura di tanti partiti! E i politici cattolici? Affermano i principi ma poi latitano per questioni di potere e di appartenenza partitica!

E' lecito domandarsi quale sarà il futuro della nostra scuola materna???

Termino questo scritto ringraziando don Gerolamo Castiglioni, il parroco che mi ha preceduto,

perché, conoscendo le difficoltà economiche della scuola materna, le ha donato una notevole offerta, dimostrando così di credere nella libertà di educazione e di stimare il lavoro che la nostra scuola materna svolge in favore della comunità di Bareggio.

I lavori della tettoia nell'oratorio S. Luigi stanno procedendo e confidiamo di finirli quanto prima. Avrebbero dovuto fruirne i ragazzi e gli adolescenti già in questo oratorio estivo, ma il coronavirus ha rimandato il suo utilizzo ad un tempo migliore. Anche questo è un esempio della provvisorietà della vita e dei nostri programmi! Il prezzo da pagare invece non è rimandato: c'è bisogno di un sostegno economico anche per questa opera da parte di tutti. Speriamo in un tempo estivo più favorevole alla vita comunitaria per tutti ed in particolare per i ragazzi; per ora tutto è sospeso.



gione Lombardia "FRISL 2018/2019 Interventi strutturali negli oratori lombardi". Il costo totale stimato dell'opera è di € 316.500; la parte finanziata è di € 208.893,57 da restituire in venti anni, senza interessi.

Domandiamo a tutti i parrocchiani l'aiuto nel sostegno di questa opera, che andrà sicuramente a beneficio dei tanti bambini e ragazzi che frequentano il nostro Oratorio. Per effettuare donazioni è possibile contattare don Luigi o don Marco o utilizzare direttamente la cassetta delle offerte presente in chiesa parrocchiale.



Notizie dagli Oratori: Estate 2020

Come sarà l'estate? Sono tante le persone che si chiedono (e chiedono anche a noi) come si potrà affrontare questa estate ormai imminente.

Nei giorni scorsi il Governo ha pubblicato le linee guida per poter programmare le attività estive con i ragazzi. Sono indicazioni molto rigide ed esigenti che ad oggi risultano per noi impraticabili.

Come oratori diocesani abbiamo già fatto presente le grandi difficoltà nel concretizzare queste linee guida e pertanto restiamo in attesa di nuove indicazioni nazionali e diocesane.

Al momento perciò non possiamo prevedere nulla in presenza "fisica" per questa estate. Ma siamo fiduciosi in un cambiamento che potrà rendere possibile almeno piccole e limitate attività con i ragazzi.

La storia di un popolo si fonda sull'educazione

■ Anna Zerboni

*Coordinatrice Scuola dell'Infanzia Paritaria
don Severino Fracassi*

È venerdì 21 febbraio, salutiamo i bambini all'uscita della scuola materna: "arrivederci a lunedì, inizieremo i festeggiamenti del carnevale con lo spettacolo del gruppo teatro dei genitori della scuola, la spada nella roccia, bambini non mancate!" ... Invece da lunedì 24 febbraio tutte le scuole chiudono per la grande emergenza sanitaria Covid-19. Speravamo in una chiusura breve, ma ora sappiamo tutti che non è così. A scuola tutto si ferma, anche l'orologio.

Con le insegnanti iniziamo a ipotizzare le attività, tante, tantissime prima della fine dell'anno scolastico: progetto incontro, riunioni di classe, incontri con la psicologa per i genitori dei bambini in passaggio alla scuola primaria, pacchetto di segni e disegni, progetto di musica appena iniziato per i mezzani, per i piccoli. Conclusione del corso d'inglese, proviamo a programmare

la Quaresima, la via Crucis, la festa del papà, della mamma, la festa di fine anno, il diploma dei grandoni, l'accoglienza dei piccoli che arriveranno a settembre... Avevamo raccolto le caparre delle famiglie per andare alle vacanze in montagna al passo Oclini. Ma cambia tutto... non ci si può più incontrare, toccare.

Una grande fatica per le famiglie che si trovano chiuse in casa con i bambini. I nostri bambini che ci mancano tanto, ci manca la nostra scuola, le nostre colleghe, il nostro lavoro.

La scuola per noi è la nostra seconda casa, la nostra seconda famiglia; non è sentimentalismo, ma un'affezione grande, che esprima la consapevolezza dell'AMORE che il Padre Eterno ha per noi e che si è manifestato nella sua chiamata a svolgere questo bello e faticoso compito educativo. Iniziamo a mandare video ai bambini, suggerimenti di storie da leggere con mamma e papà, canzoni da ascoltare e cantare insieme, lavoretti da fare, poesie da imparare, giochi psicomotori, messaggi per assicurare





le mamme segnate dall'ansia. Ci sta a cuore la relazione con i nostri bambini e quella con i genitori che rimangono i soggetti fondamentali del percorso educativo dei figli, anche in questo tempo così provvisorio e delicato.

Sappiamo che ogni crisi è generativa: crea ferite che possono diventare feritoie attraverso le quali aprirsi al cambiamento e al futuro, alimentando la speranza. Un tempo particolare da interpretare e vivere in modo speciale. Può essere un'occasione grande stare a casa, riscoprire rapporti profondi con i figli e tra coniugi. Per noi insegnanti il collegio docenti in chat è sempre stato un momento atteso, di gioia, pur consapevoli delle fatiche di ciascuna, di chi non sta bene, di chi è più colpita economicamente. L'anno scolastico ormai volge al termine e con rammarico non potremo incontrare personalmente i bambini ma abbiamo in serbo un bel saluto per chi termina il percorso alla scuola materna e un arrivederci a settembre per tutti gli altri bambini.

Questo periodo così lungo e faticoso ha alimentato grossi problemi economici a tante famiglie e ha messo in luce il grave problema delle scuole paritarie come la nostra. Anche le scuole pubbliche paritarie sono un pilastro del Sistema Nazionale di Istruzione. La crisi provocata dalla pandemia Coronavirus ha messo in ginocchio queste scuole e le famiglie che le hanno scelte per l'educazione dei loro figli e che si trovano in difficoltà a pagare le rette.

Il rischio è che la nostra scuola come molte altre siano costrette a chiudere, se non ci sarà un

concreto intervento economico del governo, con grave danno per tutto il sistema scolastico e con la grave perdita di un patrimonio storico-educativo, culturale e civico.

Tutte le associazioni delle scuole paritarie e dei genitori FISM, AGESC, Liberi di Educare, Forum delle Associazioni Familiari, FIDAE ecc. si sono mobilitate in questi mesi per chiedere al governo che finalmente in Italia sia considerata pubblica ogni esperienza formativa che, nel rispetto delle norme democratiche, cerca di accompagnare il cammino umano e scolastico delle giovani generazioni. Si chiede allo stato di garantire la libertà di educazione e la libertà di scelta alle famiglie anche con il sostegno economico.

In Italia le scuole dell'infanzia paritarie sono 8957 con 524.031 bambini iscritti.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le famiglie che nonostante la grave crisi economica continuano a sostenere la nostra scuola. Ringrazio quegli amici e quei nonni che con una offerta libera permettono alla scuola materna di continuare.

Un particolare pensiero di gratitudine lo riservo per un amico della nostra scuola e di tutta Barreggio, che è sempre stato un testimone vero dell'amore alle famiglie attraverso la promozione e tutela della libertà di educazione. Informato e resosi conto delle difficoltà economiche della nostra scuola, a lui tanto cara, le ha donato una cospicua somma. Per tutta la vita si è fatto portavoce della libertà di Educazione "LA STORIA DI UN POPOLOSI FONDA SULL'EDUCAZIONE". Grazie Don Gerolamo!

Preghiera a Maria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima.

Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompanya la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il



senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria.

Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

(Preghiera scritta da Papa Francesco, durante lo scorso mese di maggio, per invocare la protezione di Maria in questo tempo di prova)

Testimonianze di questo strano tempo

La famiglia

• Dobbiamo ammettere che inizialmente questa quarantena non ci ha spaventato. In fondo era solo un concetto che trovavamo nei film di fantascienza hollywoodiani, eppure eccoci qui. Ad affrontare una nuova difficoltà, una difficoltà che ci avrebbe aiutato a riscoprire valori cristiani che davamo ormai per scontati. Ad esempio, la Famiglia. Quanto spesso sentiamo parlare della Sacra Famiglia durante una messa, e quante volte pensiamo al fatto che anche noi ne facciamo parte insieme alla nostra comunità, ma quante volte effettivamente siamo di aiuto a questa grande Famiglia?

Questo periodo ci ha permesso di rispondere a questa domanda. Prendiamo ad esempio i nostri figli. Quante volte ci è capitato di vedere i nostri figli in difficoltà, magari per la scuola o perché hanno avuto qualche disagio con un amico caro, e noi genitori, magari per il lavoro, non siamo riusciti a fare nulla? Noi in questo momento non stiamo dicendo che abbiamo più tempo rispetto a prima, dato che la maggior parte di noi (per fortuna) riesce ancora a lavorare anche da casa, ma grazie a questa quarantena siamo riusciti comunque a rimanere più vicini ai nostri figli. Siamo riusciti a guardarli negli occhi e a riscoprirli.

Quando hanno qualche problema cerchiamo subito di starli accanto, poiché pensiamo subito che per loro la quarantena deve essere già una cosa pesantissima, figuriamoci con un

problema in più! Siamo riusciti insieme ad avere una forza di reazione inaspettata. Non diamo più niente per scontato e abbiamo imparato a dare un valore alle cose e ad ascoltare collegando cuore e mente.

Il Nostro Signore sempre presente ed è questo che ci ha permesso di non perdere la speranza: Lui cammina con noi e noi con Lui. Ovviamente ci è mancato molto il far parte di una Comunità e il non poter condividere con gli altri le nostre emozioni, le nostre paure, i dubbi per un futuro incerto dal punto di vista lavorativo, il pregare insieme ma tutto questo ricomincerà e saremo più forti e più uniti di prima perché facciamo parte tutti di un'unica Famiglia.

Fam. Oberti

• Certamente alla notizia che sarebbero rimaste chiuse le scuole per un periodo più lungo delle consuete vacanze di carnevale, "il primo pensiero" è andato alla possibilità di avere un ritmo meno frenetico nella gestione della famiglia! Perché il solo fatto di non dover essere pronti in 5 entro le 8:00 del mattino con il programma di pranzo e cena già ben delineato (se non addirittura già preparato, almeno in parte), è tanta roba!!! Banale, vero, ma fa la differenza! Quando poi con il passare dei giorni e dunque con l'aggravarsi della situazione dei contagi si è fatta sempre più chiara l'ipotesi di dover fermare anche le aziende, il pensiero è andato alla possibile difficile "convivenza forzata" h24... Soprattutto considerando quanto siano a tratti difficili le poche ore che normalmente condividiamo (e sono veramente poche!) durante una normale giornata infrasettimanale.

Era grande la preoccupazione dei litigi, delle possibili incomprensioni, delle fatiche e dei nervosismi che non saremmo riusciti a stemperare con un'uscita con gli amici, con un allenamento di calcio, di basket o di ginnastica ritmica; era grande MA si è dimostrata subito una preoccupazione infondata.

Si, perché seppur tutti preadolescenti, i ragazzi hanno dimostrato di comprendere veramente la serietà dell'emergenza che stiamo vivendo



accogliendo le restrizioni con responsabilità e maturità. E noi adulti, ci siamo fatti forza con le armi della pazienza e del silenzio che in altri momenti non sarebbero così forti!

E allora, prima che la scuola prendesse il suo ritmo ben cadenzato, ci siamo dedicati alla cucina, all'attività fisica, al gioco che ci vede coinvolti tutti insieme solo durante le vacanze estive. Con l'impossibilità di vivere la celebrazione eucaristica con la comunità parrocchiale, abbiamo vissuto la bellezza della chiesa domestica e scoperto la ricchezza racchiusa nel cuore di ciascuno di noi durante alcuni dei momenti di preghiera attorno alla mensa!

Abbiamo cercato di raggiungere con la preghiera serale le persone sole, gli anziani, i nonni, gli amici, il personale medico di prima linea ... e ci siamo sentiti, attraverso la preghiera più uniti e forti.

Nonostante il periodo difficile, possiamo dire di averlo vissuto serenamente e di aver vissuto pienamente la nostra famiglia come in poche altre occasioni abbiamo fatto!

Fam. Pirola

- 23 febbraio arriva la notizia che le scuole sarebbero state chiuse, siamo vissuti nello smarrimento per molti giorni con il susseguirsi di decreti, cominciano a chiudersi le attività lavorative ritenute "non essenziali", viene prorogata la chiusura delle scuole.

Nell'aria questa atmosfera di incertezza sul futuro si fa sentire, anche alla sera all'ora di cena quando ci si riunisce attorno ad un tavolo e ti rendi conto di non poter dare delle risposte ai tuoi figli, perchè anche tu non hai le risposte, è stato difficile trasmettere tranquillità e rimanere sereni.

Nei giorni successivi, la situazione diventa sempre più drammatica: aumentano i casi di contagio e di decesso, soprattutto in Lombardia. Si decide dapprima di rendere l'intera Lombardia "zona rossa" e successivamente l'Italia intera "zona protetta".

Le emozioni provate sono cambiate insieme alla situazione: all'iniziale senso di smarrimento, è seguito lo sconforto, la tristezza, la rabbia, la preoccupazione crescente, l'ansia, la speranza per il futuro.

Il primo periodo è passato nell'impegno della gestione dei figli a casa, con età ed esigenze diverse, delle lezioni online, dei compiti, cer-



cando anche di conciliare il lavoro e la spesa che era anch'essa diventata momento di stress. Abbiamo cercato giorno dopo giorno di organizzare la nostra giornata, di darci degli appuntamenti, abbiamo gestito la monotonia del tempo vuoto con attività ordinarie come la ginnastica tutti insieme e straordinarie come delle serate a tema.

Ogni settimana abbiamo istituito una sorta di giunta comunale: ad ognuno di noi veniva consegnato un assessorato e il componente della famiglia si impegnava a dare il suo contributo alla famiglia nella cura della casa e nelle faccende domestiche a seconda del proprio incarico.

Noi siamo una famiglia numerosa e ringraziamo il Signore della grazia di avere avuto la fortuna di condividere questi momenti insieme, siamo stati in quarantena, ma insieme e con un po' di buona volontà non ci siamo mai annoiati e sentiti soli e adesso siamo pronti a ripartire.

La mamma e il papà

23 febbraio arriva la notizia che le scuole sarebbero state chiuse, noi studenti credevamo le nostre vacanze di carnevale si fossero allungate perciò per un po' non abbiamo dato peso al pessimismo e alla preoccupazione degli adulti. Poi arriva la notizia: non potrete vedere i vostri amici, o meglio non potete proprio più uscire di casa...una tragedia e in un attimo ci siamo catapultati in una delle serie tv post apocalittiche che tanto apprezzavamo su Netflix.

Abbiamo imparato a ridimensionare la nostra vita all'interno di una casa, senza impegni, senza uscite e senza feste, abbiamo dovuto rinunciare alle tante cose programmate ormai da tempo a cui tenevamo molto.

Una serata con gli amici si è trasformata in un incontro su zoom, la scuola in un meeting su skype o google meet e la preghiera una messa in tv; credetemi quando vi dico che nonostante io faccia parte della generazione zeta sono stufo di tutta questa tecnologia.

La distanza ha reso le cose e le persone a cui teniamo ancora più importanti e preziose, i progetti accantonati aspettano solo di essere realizzati e la nostra estate vissuta (la speranza è l'ultima a morire).

La famiglia è diventata più che mai in questo periodo lo spazio dove confidare preoccupazioni, inventarsi modi per impegnarsi e rendere produttivo un momento così critico e particolare. Nonostante le difficoltà iniziali e il dover imparare nuove cose abbiamo creato una routine e ci siamo adattati, ma siamo pronti più che mai a tornare alla nostra normalità.

Le figlie

Il lavoro

C'era dell'incredulità nel vedere come il lavoro era partito bene quest'anno. A impegno e dedizione spesso non corrispondono risultati equi, ma solo dispendio di energia.

Quest'anno no, per la prima volta si aveva respiro, si allontanava la nube della precarietà lavorativa per qualche mese; che sollievo vedere che con tenacia e pazienza, almeno questa volta, erano stati acquisiti alcuni lavori che avrebbero riempito i mesi futuri.

Poi le immagini alla tv iniziavano a cambiare la faccia mondiale, ma erano oltre i "Confini", noi eravamo al sicuro. Figurati se in Lombardia possa mai arrivare una malattia epidemica, ma no.

Solo un mese dopo il contraccolpo: la chiusura, anche frettolosa, per tutelare tutti i collaboratori, le loro famiglie, i nostri cari. La difficoltà e l'amarezza di vedere un momento tanto positivo frantumarsi davanti alla necessità di comunicare ai clienti che non c'era più alcuna certezza, almeno per le settimane a venire.

Ma c'era un'ancora a cui restare aggrappati, che si chiama lavoro.

Quasi a indicare che l'uomo, nonostante la sua fragilità, volesse scongiurare questo periodo ponendosi davanti nuovi obiettivi, ecco nuovi progetti, nuovi affanni a cui buttarsi a capofitto con perseveranza.

La perseveranza, quella cosa che un giorno ti



accorgi di aver ereditato (anche se in minima parte dato il confronto mai all'altezza) da papà, condottiero di questa nostra piccola impresa, il nostro albero maestro. È lui l'impavido che con coraggio prende scelte che noi famigliari non affronteremo mai.

Non bisogna abbattersi, ma continuare a seguire il proprio lavoro con disponibilità. Restare concentrati nei propri doveri, è qualcosa che ti consuma, ma diventa anche la tua motivazione quotidiana e pone nuove speranze per il futuro. Siamo grati di aver riempito le giornate con il lavoro a distanza, dispiaciuti per i nostri collaboratori, che spesso da casa avranno sicuramente percepito una precarietà maggiore.

I giorni erano lunghi, le notizie non confortanti, non c'era la possibilità di vedere un orizzonte temporale in cui poter ripartire, ma si doveva andare avanti con l'obiettivo di prepararsi ai mesi futuri, che chissà come sarebbero stati, chissà come avremmo fatto con le regole e i DPCM che spesso arrivavano tra nottetempo. Oggi, seppur con la consapevolezza della fragilità umana, eccoci ancora tutti qui, con la

speranza e la tensione di voler affrontare nuove difficoltà. Ci saranno battaglie perse o vinte, ci saranno fatiche. Ma l'importante è continuare e lasciarsi alle spalle il peso di questa triste situazione che ha colpito tutto il mondo. Con il dispiacere per chi ha perso un proprio caro, con la preghiera perché, così com'è arrivata, questa pandemia possa sparire e lasciarci un mondo più fragile ma più consapevole di questo bene prezioso chiamato vita. Da continuare a difendere e proteggere.

Fam. Carsenzuola

La scuola

"...Ciao bambini ci vediamo lunedì e trascorreremo la settimana parlando e attivandoci per il Carnevale ..!!". "Che bello maestra finiremo anche le maschere da Egizi e le porteremo a casa ?".

Queste sono le ultime frasi che ho pronunciato e sentito dai miei alunni quel venerdì 21 febbraio...da lunedì 24 febbraio forzato e repentino cambiamento a cui tutti abbiamo dovuto rassegnarci. Da un'iniziale smarrimento e speranza di una ripresa vicina, è stato necessario giorno dopo giorno adeguarci a questa situazione nuova e imprevedibile. Emozioni contrastanti e sentimenti di smarrimento, non nego, mi hanno pervaso. Non ero preparata, o meglio nessuno di noi lo era.

Ma il mio lavoro richiede la mia "presenza". Siamo abituati alla "classe", il luogo familiare, pieno di "cuori", sguardi, parole, gesti, sentimenti, scandito da rituali ben stabiliti, da



momenti organizzati e routine collaudate. Improvvisamente nulla di tutto questo...dopo 33 anni di servizio eccomi a dover "cambiare", ma non il modo di fare, ma l'approcciarsi ai bambini e alle loro famiglie coinvolte in questo grande cambiamento. Primo pensiero i bambini, come avrebbero reagito e vissuto questo momento? Quindi ho dovuto, insieme ai colleghi di team, modificare in corsa il progetto di lavoro, già preparato, pensato per l'insegnamento in presenza, rimodulandolo e adattandolo all'emergenza della situazione. Quindi pian piano stabilire una nuova routine, un approccio, una ricerca continua di forme alternative educative e didattiche. Importante è ricostruire e mantenere un senso di appartenenza dei bambini ad un gruppo, farli sentire una comunità di apprendimento, farli sentire non isolati, soli, ma condividere con loro pensieri, emozioni ma anche far esprimere loro paure e insieme superarle. Lo sforzo grosso è di essere vicini non solo con la didattica ma con la relazione. Per quanto mi riguarda non solo si insegna, ma si parla, si gioca, si ride e ci si racconta anche indovinelli, riproponendo il clima della classe che non è più tale.

Entrare "nelle loro case" con la DAD (didattica a distanza) ci ha permesso di costruire insieme alle famiglie, coinvolte in primo piano (un ringraziamento a tutte le mamme e papà è doveroso), un'alleanza proficua e insieme diventare protagonisti dell'azione didattica a distanza. Per quanto mi riguarda continuerò a essere "presente" nei miei modi di fare e di approccio. Continuerò a "bussare per entrare in casa loro con la DAD", ma non vedo l'ora di sentire... "Ci vediamo domani a scuola". Aspetto quel momento.

Maestra Marina



La preghiera

16 marzo 2020

Da pochi giorni è iniziata la quarantena, in un attimo ci siamo trovati chiusi in casa senza poter vedere nessuno...

Una mattina in uno dei vari gruppi WhatsApp arriva un messaggio... "Sarà il solito messaggio con indicazioni sul covid..." Provo ad aprirlo mi trovo questo messaggio:

*Preghiamo tutti i giorni
singolarmente o in video collegamento
sapendo che quell'ora è affidata a noi.
Passiamoci il testimone di questa
staffetta di preghiera perché
"Se siamo uniti, Gesù è tra noi.
E questo vale.
Vale più di ogni altro tesoro
che può possedere il nostro cuore"*
(Chiara Lubich)

Che cosa strana, un invito alla preghiera comunitaria in questo periodo di isolamento...quasi quasi ci provo

Così decido di mandare un messaggio a Raffaella, ne parliamo e decidiamo di coinvolgere anche Rossella e Barbara.

Tutte e 4 ci siamo dette : "Proviamo qualche giorno e vediamo come va..."

Prima timida videochiamata il 16 marzo alle 16.30, poche parole e giusto il tempo di recitare la preghiera....

Eterno Padre,

*uniti nel nome di Gesù
per intercessione di Maria
ti chiediamo prima di tutto
il dono dell'unità tra noi
ti chiediamo di vivere
l'uno per l'altro anche a
distanza in questo momento difficile
ti chiediamo la fantasia e la creatività per
rinnovare la nostra vita che è così cambiata
ti chiediamo la pace
per tutti coloro che sono
nell'angoscia e hanno paura
ti chiediamo forza, coraggio
e luce per i medici e
gli operatori sanitari
ti affidiamo tutti gli ammalati
perché guariscano*

*ti chiediamo lo Spirito Santo
per tutti coloro che
devono prendere decisioni perché
non si sentano soli
ti chiediamo la pace per tutti quei luoghi
del mondo dove è minacciata
ti affidiamo tutte le persone sole perché
riscoprano nel loro cuore la tua presenza*

In un momento in cui siamo stati messi alla prova anche sotto il profilo psicologico, abbiamo creduto nell'importanza della preghiera, soprattutto se recitata insieme.

Ci è piaciuto subito ricordare ogni giorno le persone coinvolte in questa pandemia e non potendole aiutare fisicamente volevamo dare almeno un sostegno spirituale. Ci ha fatto sentire parte viva, utile della Chiesa.... abbiamo dato e ricevuto amore, anche se a distanza.

Passano i giorni e continuiamo in questa avventura, il nostro appuntamento di preghiera diventa un punto saldo nella nostra giornata non si vede l'ora che arrivino le 16.30, si chiacchiera un po' e poi si prega aggiungendo ognuno le proprie intenzioni questo momento diventa sempre più intenso.

Questo appuntamento è stato importante per noi. Ci ha permesso un attimo di respiro nella monotonia della quarantena, un respiro di speranza in mezzo alle notizie pesanti di quei giorni. Non eravamo più sole, ma in Compagnia. A distanza di mesi pensiamo che questo nostro momento di preghiera sia stato un grande dono, che ci ha permesso di fare qualcosa per gli altri pur restando a distanza.

Inoltre questo momento ha rafforzato notevolmente la nostra amicizia.

Sabrina, Rossella, Barbara, Raffaella



Intervista a **Don Giuseppe Morstabilini**

Lo scorso Ottobre abbiamo salutato Don Giuseppe Morstabilini - coadiutore presso i nostri oratori dal 2004 al 2012 -, a seguito della sua decisione di partire Missionario nello Zambia. Per prepararsi adeguatamente al nuovo incarico, Don Giuseppe ha poi trascorso alcuni mesi in Irlanda e avrebbe dovuto iniziare la Missione il prossimo 3 Giugno, ma i suoi piani sono stati sconvolti dalla terribile pandemia che sta ancora affliggendo tutto il mondo. Tornato dall'Irlanda però non è rimasto ad aspettare il nuovo biglietto aereo; si è rimboccato le maniche e si è dato da fare in una maniera un po' inconsueta per un sacerdote... Gli abbiamo telefonato e gli abbiamo chiesto di raccontarci cosa è successo.

• «Mi trovavo in Irlanda quando in Italia c'è stato il primo caso ufficiale di Covid-19, a Codogno. Io ho alcuni amici che lavorano nell'ospedale di Codogno e uno in particolare faceva parte di quel gruppo di personale che è rimasto blindato dentro la struttura, perché poteva essere potenzialmente infettivo.

Ricordo di aver scambiato con lui e con sua moglie diversi messaggi ed entrambi erano molto preoccupati, in parte per la salute di Oscar - il mio amico - in parte perché si stava preparando la crisi che da lì a pochi giorni sarebbe poi esplosa. In quel momento il virus non era ancora arrivato in Irlanda e l'ombra di questo spettro si rifletteva sui quotidiani, dai quali apprendevo che il nostro Paese aveva un gran bisogno di tutte le professioni sanitarie che c'erano a disposizione.

All'inizio di Marzo la situazione è talmente degenerata che dall'Irlanda son dovuto tornare -le scuole e gli aeroporti iniziavano a chiudere in tutta Europa. Ora risiedo a Samarate senza incarichi parrocchiali e nelle due settimane di quarantena previste per chi rientra dall'estero, guardavo i telegiornali e seguivo l'impennata che i contagi stavano avendo. Erano le prime settimane di Marzo, quelle più difficili, per intenderci. In questo contesto mi sono chiesto cosa potessi fare per rendermi utile. Sentendo vari amici e conoscenti, qualcuno mi ha chiesto: "Perché non torni a darci una



mano?" Prima di entrare in Seminario, io ero un infermiere. Tutt'ora ho una qualifica valida e riconosciuta dallo Stato. Certo, erano tanti anni che mancavo dalla corsia, ma c'era un tale bisogno che chiunque, con un minimo di esperienza, sarebbe stato utile. Così, in accordo con i miei superiori, ho contattato l'ospedale di Busto Arsizio, qui, al confine con Samarate.

Nel mio immaginario, pensavo che sarei finito come volontario all'ingresso, con in mano il termo-scanner. Ma c'era necessità di personale nel reparto di infettivologia, quello con i malati di Covid. Nel giro di 48 ore mi sono riiscritto all'albo professionale, ho fatto un colloquio ed ero in corsia. Ho riflettuto molto con la dirigenza riguardo la mia assenza dal campo; siamo arrivati ad un accordo, un periodo di prova per vedere se fossi ancora in grado di esercitare la professione. Mi hanno affiancato un'infermiera esperta, quella che di solito di si occupa di istruire gli infermieri universitari, e dopo alcuni giorni di servizio e di studio, avevo rispolverato le tecniche apprese prima del Seminario e recuperato le conoscenze che mi mancavano. Adesso è un mese e mezzo che lavoro lì.

- Io sono un prete e continuo la mia vita da prete - prego, recito il breviario, celebro messa - e se anche da qualche punto di vista il mio ministero potrebbe sembrare altro, in realtà prete e infermiere non sono in contrasto tra loro. Così come quando ero impegnato in parrocchia portavo nelle mie preghiere la vita dell'oratorio, gli incontri che avevo fatto e le intenzioni che mi venivano affidate, oggi porto il dolore dei malati, le fatiche dei miei colleghi, le difficoltà delle famiglie, il dramma di chi non ce l'ha fatta.

Nel reparto io non entro in veste, sono lì come infermiere. Però i miei colleghi sanno che sono un sacerdote; i pazienti ogni tanto mi chiedono una benedizione e purtroppo qualche volta mi è anche capitato di essere chiamato per dare un'estrema unzione. Nell'ospedale di Busto ci sono due cappellani, ma generalmente non entrano nei reparti Covid.

Con me c'è anche un altro prete, Don Fabio, che prima dell'Ordinazione era un medico a Legnano. Anche lui si è rimboccato le maniche e ha riindossato il camice.



- Nell'ultimo periodo ho fatto questa riflessione: se dovessi tornare indietro nel tempo, alla ricerca delle radici della mia vocazione, direi che il Signore mi ha chiamato più dai letti dell'ospedale, che dal campo da calcio dell'Oratorio. Perché nel rapporto coi malati capivo che queste persone si ponevano delle domande che andavano "oltre". Mi spiego meglio: la loro vita chiedeva risposte che andavano aldilà del bisogno di salute. Ricordo che da giovane, quando avevo il tempo, mi fermavo a scambiare due parole con i pazienti e i loro interrogativi si potevano sempre ricondurre al grande Senso della vita. E lì, in questo contesto, io ho deciso di mettere in gioco la mia esistenza in quell'orizzonte che aiuta la gente a trovare Il Senso della vita in Dio: il prete.»

A questo punto è nata spontaneamente una domanda: "Don Giuseppe, ma tu sei sicuro di voler ancora partire per l'Africa?" E lui ci ha risposto così...

- Sì, per adesso c'è bisogno di me qui e qui rimango, ma appena ci sarà la possibilità di partire per lo Zambia, partirò. La lettura che do io alla mia situazione attuale è diversa. È come se Dio, in un momento di grande svolta nella mia vita - il lavoro pastorale in Africa sicuramente non sarà come quello in Italia -, avesse voluto riportarmi alle origini della mia vocazione e in qualche modo volesse rafforzare la mia chiamata.

a cura di Riccardo Galeazzi

Incontri Preado 2.0

In questo tempo particolare, noi educatori preadolescenti abbiamo sentito la necessità di restare in contatto con i nostri ragazzi per essere loro vicini, anche se non fisicamente. Abbiamo inizialmente creato una pagina privata su Instagram, dedicata unicamente a loro, e, improvvisandoci "influencer", abbiamo fatto una diretta con un quiz.

Prima che ci fosse il lockdown, abbiamo cercato di accompagnarli non solo nel divertimento ma anche con la preghiera, mettendo in chiesa un cartellone dal titolo #LASCIAILTUOSEGNO, dove loro liberamente potevano appendere un post-it con una riflessione riguardo a una difficoltà e a una cosa bella che avevano vissuto in quelle due settimane.

Iniziata la quarantena e contemporaneamente la Quaresima, periodo forte e intenso per noi cristiani, ci siamo interrogati su come potessimo continuare ad accompagnarli e, tramite i social, ci siamo riusciti: ogni settimana abbiamo lanciato una sfida ("creatività", "prendersi cura", "divertirsi" e "dillo con la musica"), invitandoli a mandarci foto, video o delle prove che testimoniassero il loro operato. Quotidianamente veniva condiviso il brano di Vangelo per sottolineare il momento significativo che ci preparava alla Pasqua.

Con i ragazzi di prima e seconda media avevamo in programma un pellegrinaggio ad Assisi, che però è stato, purtroppo, annullato per l'emergenza. Grazie alla FOM e ai frati minori in diretta dalla Porziuncola siamo riusciti comunque a vivere virtualmente l'esperienza e a conoscere la figura di San Francesco attraverso momenti di animazione, canti e preghiera.



Oltre a continuare a condividere con loro immagini, frasi e canzoni giornalmente, ogni fascia d'età, con modalità diverse, a seconda delle esigenze e della risposta dei ragazzi, continua a proporre settimanalmente videochiamate con veri e propri incontri di catechismo dove, tramite il gioco, si cerca di continuare il percorso. Le proposte non sono finite qui perché abbiamo in serbo per loro altre novità e sorprese!

Chiara F.

Anniversari di Matrimonio 2020 Madonna Pellegrina

Il ricordo degli anniversari di matrimonio, che era programmato a Madonna Pellegrina per domenica **7 giugno 2020**, festa della SS. Trinità, a causa della situazione particolare che stiamo vivendo, è rinviato a data da destinarsi.



I 100 anni di **S. Giovanni Paolo II** ripercorsi in un libro fotografico

Cento anni fa, il **18 maggio 1920**, nasceva **San Giovanni Paolo II**. E forse non è un caso se proprio in questa data, i fedeli italiani sono tornati nelle loro chiese per partecipare alle messe. Papa Francesco avrebbe dovuto presiedere una grande celebrazione eucaristica in piazza San Pietro, domenica 17 maggio, per ricordare questo importante anniversario che cade a quindici anni dalla morte di Karol Wojtyła.

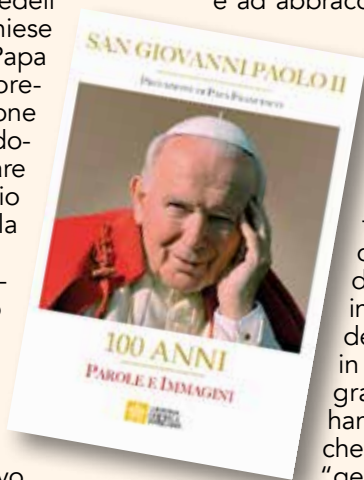
Le limitazioni imposte dalla pandemia di coronavirus hanno purtroppo costretto il Vaticano a cancellare questo importante appuntamento.

Francesco ha voluto comunque ricordare il suo predecessore che lo nominò prima vescovo, nel 1992, poi arcivescovo di Buenos Aires, nel 1998, e, infine, nel 2001, gli impose la berretta rossa. Bergoglio ha, infatti, scritto la prefazione al bellissimo libro fotografico intitolato *San Giovanni Paolo II. 100 anni. Parole e immagini* (Libreria Editrice Vaticana – 7 euro), curato da monsignor Giuseppe Merola.

- “San Giovanni Paolo II – scrive Bergoglio nella prefazione – è stato un grande testimone della fede, un grande uomo di preghiera che ha vissuto completamente immerso nel suo tempo e costantemente in contatto con Dio, una guida sicura per la Chiesa in tempi di grandi cambiamenti. Tante volte, nel corso della mia vita di sacerdote e di vescovo ho guardato a lui chiedendo nelle mie preghiere il dono di essere fedele al Vangelo come lui ci testimoniava”.

Per il Papa “rimangono come eredità viva alla Chiesa il suo magistero, le sue encicliche, i suoi insegnamenti quotidiani; il preziosissimo dono del catechismo della Chiesa cattolica. Rimangono impresse nella memoria, la sua grande passione per l’umano, la sua apertura, la sua ricerca del dialogo con tutti, la sua determinazione nel mettere in atto

ogni tentativo per fermare le guerre, la sua propensione ad andare incontro a chiunque e ad abbracciare chi soffre. Con lui, primo vescovo di Roma proveniente dall’Europa dell’Est, la ‘Chiesa del silenzio’, la Chiesa dei martiri d’Oltrecortina, ha trovato voce”.



- Un ritratto fedele dei ventisei anni di pontificato che hanno davvero mutato non solo il volto del cattolicesimo, ma del mondo intero. Nel volume la poliedricità del Papa polacco viene illustrata in modo approfondito e a 360 gradi offrendo ai lettori che lo hanno conosciuto e amato, a quelli che appartengono alla cosiddetta “generazione Wojtyła” e a coloro

nessun ricordo di lui di approfondire la sua figura e soprattutto il suo luminoso insegnamento tuttora attualissimo. Senza perciò omettere le pagine dolorose della sua esistenza.

Come ha spiegato Francesco, infatti, “quello che a volte rischiamo di dimenticare, e che desidererei porre all’attenzione dei lettori, è quanto questo Papa abbia sofferto nella sua vita. Le sue sofferenze personali si sono legate a quelle del suo popolo e della sua nazione, la Polonia. Precocemente orfano di madre, vive il dramma della morte dell’amatissimo fratello e poi del padre.

Quando entra nel seminario clandestino di Cracovia ha perso tutti i suoi familiari più stretti. Vive la sua donazione totale a Dio e alla sua Chiesa in un tempo in cui tanti suoi amici perdono la vita durante la guerra. In un suo libro biografico, già Papa, rivelerà che ogni giorno si domandava perché il Signore lo avesse lasciato vivo, mentre intorno a lui così tante persone morivano. La sofferenza che ha vissuto affidandosi totalmente al Signore, lo ha forgiato e ha reso ancora più forte la fede cristiana alla quale era stato educato in famiglia”.

In cammino sulle spalle dei giganti

In memoria del Card. Renato Corti

*«Manda Signore, ancora profeti,
uomini certi di Dio,
uomini dal cuore in fiamme.
E tu a parlare dai loro roveti
sulle macerie delle nostre parole,
dentro il deserto dei templi:
a dire ai poveri di sperare ancora.
Che siano ancora tua voce,
voce di Dio dentro la folgore,
voce di Dio che schianta la pietra».*

(David Maria Turolto)

Capita che nella vita ciascuno di noi incontri voci profetiche. Voci che sanno affascinare e portarci al cuore delle cose. Questi sono giganti che hanno nel cuore una primavera che li sospinge.

Dice Bruno Forte che «Sta qui il segreto dei

profeti: essi sono “fuori tempo” non perché vivono nel passato ma perché anticipano il futuro con l'intuizione della loro intelligenza perdutoamente innamorata della Verità».

Lascio ad altri il compito di stendere la biografia del Cardinale Corti. Colgo, invece, l'occasione per raccontare cosa ha significato per me, soprattutto per me prete, l'incontro con una persona con una straordinaria forza spirituale. Ho incontrato il Card. Corti, allora semplicemente don Renato, quando, giunto nel seminario di Saronno dovevo frequentare il primo anno di teologia.

Fu un incontro folgorante. Di quelli che ti segnano e ti cambiano la vita.

Don Renato mi apparve subito come un gigante della fede. Una fede schietta e radicale che diventava giorno per giorno più domanda che risposta.

Ma proprio in questo “diventare domanda” c'è la possibilità di un percorso.

Poteva apparire un uomo fuori dal tempo per sobrietà, riservatezza, distacco. Era questo tratto di riservatezza che mi garantiva che le confidenze che potevo fargli erano custodite gelosamente.

Mi potevo fidare. E, credetemi, in un ambiente come quello ecclesiale piuttosto pettegolo, questa non è una dote da poco.

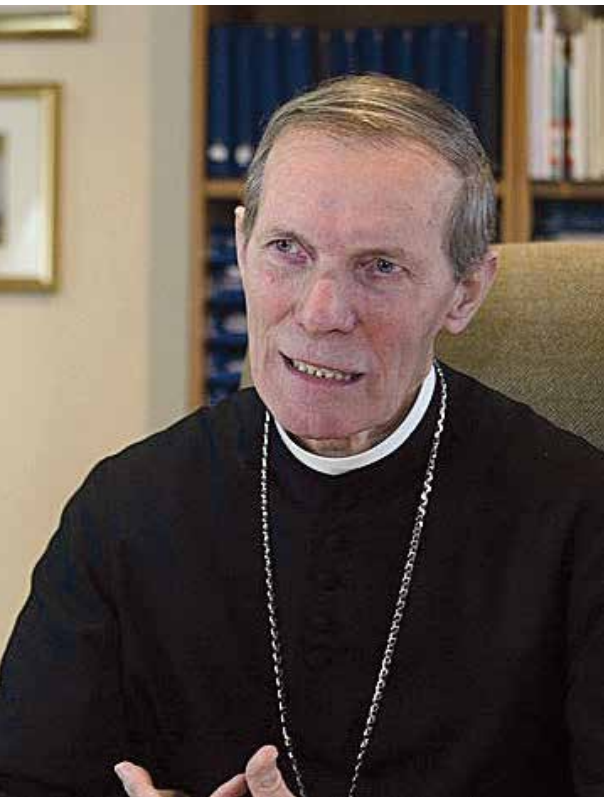
In lui vinceva una forte passione educativa con la sua capacità di non sovrapporsi, di rispettare i ruoli.

Non fu mai un amicone. Uno di quelli - per intenderci - che amava il chiasso e a cui andava bene tutto.

La forza di un educatore sta nella sua capacità di indicare un percorso lasciando all'altro la libertà di accogliere quella proposta. Non per nulla scelse come motto vescovile «Cor ad cor loquitur» (Parlare cuore a cuore). Una parola che era una scelta di vita alla quale mai si sottrasse.

Amava incontrare i preti per conoscere il loro vissuto e le loro fatiche. Questo fece fino a quando le forze glielo permisero.

Fu un vero innamorato della Chiesa alla quale donò tutto se stesso senza risparmiarsi.



Un uomo innamorato della verità a tal punto da testimoniarla fino in fondo.

Cosa potevo chiedere di più se non che questo gigante mi seguisse nel percorso del sacerdozio? Fu così che gli chiesi di accompagnarmi anche dopo l'ordinazione sacerdotale con la sua saggezza e pazienza. Accettò di buon grado e ne fui stupito: non ritenevo di avere doti speciali per importunare un gigante di quella grandezza.

Ho osato e la mia sfrontatezza era mossa da un pensiero che avevo rubato a Bernardo di Chartres:

«Noi siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti».

Avevo il desiderio di camminare sulle spalle di un gigante e di sentirmi accolto e accompagnato. Fu così che mi guidò fino a quando divenne Vescovo di Novara. Una volta arrivato a Novara non ho più osato importunarlo.

Mi porto nel cuore quell'ultimo incontro con lui in Arcivescovado quando mi disse che dovevo fare una cosa sola: diventare un prete profondo.

Mi sono messo su quella strada di profondità ma non so quanti passi ho fatto, so quanti me ne mancano ancora e sono moltissimi. Confido, però, che quel cammino di profondità possa continuare con un alleato in paradiso. Mi fa da guida una massima di un mio amico prete che stimo:



«Impariamo, quando la notte è troppo oscura, a seguire che ha gli occhi brillanti. Perché loro vedono già l'aurora».

Vorrei concludere con un augurio: che gli occhi brillanti di profeti e giganti guidino anche ciascuno di noi.

Don Roberto

Corpus Domini

• **Giovedì 11 giugno 2020,**
alle ore 21, in Chiesa SS. Nazaro e Celso

**S. MESSA NELLA SOLENNITÀ
DEL CORPUS DOMINI**

• **Domenica 14 giugno 2020,**
alle ore 21 in entrambe le chiese
**VESPRI, MOMENTO DI ADORAZIONE
e BENEDIZIONE EUCHARISTICA**



Libri Consigliati

■ Libero tra le sbarre di Teresa Gutierrez



Ed. Città nuova, pag.349 - 20 euro

La storia di un grande testimone della fede. Si fece un silenzio denso, interrotto solo dal volo di un moscone che solcava lo spazio soffocante dell'ufficio. «Nguyen Van Thuan ti abbiamo fatto portare qui perché sei colpevole di causare problemi al Governo del popolo sovrano del Vietnam. Sei accusato di propaganda imperialista e di essere un infiltrato delle potenze straniere». È il 1975. Con queste parole François Xavier Nguyen van Thuan, da poche settimane nominato arcivescovo coadiutore di Saigon (Vietnam), viene accusato di tradimento e arrestato. Trascorrerà in prigione 13 anni di cui 9 in isolamento. Una vita spesa nell'adesione coerente ed eroica alla propria vocazione, come dirà di lui Papa Giovanni Paolo II. Una storia che merita di essere raccontata.

■ Nel nome della pietra di Cristina Fantini



Ediz. Piemme, pag. 544 - 19.90 euro

Milano, 1385. Forza, conquista, potere. Sono queste le parole che guidano i pensieri di Gian Galeazzo Visconti, da poco divenuto signore della città. Quando l'arcivescovo di Milano gli prospetta l'idea di una grande cattedrale, il conte di Virtù, da sempre devoto alla Vergine, approva il progetto anche se la decisione non ha nulla di religioso. Per costruirla, si circonda dei migliori architetti e scultori. Nelle schiere di ingegneri e artigiani, operai e artisti, vi sono Alberto e Pietro, gemelli separati alla nascita. Falegname l'uno, scultore l'altro, uniti da un solo ineludibile destino, quello di contribuire a una delle più grandi imprese che la nostra storia ricordi: la costruzione del Duomo di Milano.

■ Giovanni Paolo II il papa che ha cambiato la storia - famiglia, misericordia e un ricordo personale di Angelo Comastri



Ed. Palumbi, pag. 64 - 10 euro

Dopo un ricordo personale del Cardinale Comastri su San Giovanni Paolo II, il libro con molte fotografie e testi didascalici, racconta la storia di San Giovanni Paolo II dalla nascita alla canonizzazione.

■ La famosa invasione degli orsi in Sicilia di Dino Buzzati



Ed. Oscar Junior Mondadori, pag. 133 - 10.00 euro - dagli 11 anni

Per festeggiare i 10 anni della collana, Mondadori manda in libreria 10 romanzi del catalogo, in una edizione speciale a tiratura limitata tra cui questo classico per ragazzi di Buzzati. «Dunque ascoltiamo senza batter ciglia / la famosa invasione degli orsi in Sicilia.» Così comincia questa fiaba straordinaria – forse la più bella della moderna letteratura italiana per l'infanzia – in cui si racconta della guerra tra il Granduca di Sicilia e Re Leonzio, sovrano degli orsi insediati sulle montagne. Una guerra in cui saranno via via coinvolti il sanguinario Gatto Mammone, gli spettri di Rocca Demona e i cinghiali volanti di Molfetta, fino alla vittoria che insedierà Leonzio sul trono di una Sicilia remotissima e fantastica. E tutto potrebbe finire bene, se gli orsi non si lasciassero corrompere dai vizi degli uomini, e se Leonzio non dovesse affrontare il mostruoso serpente marino che fa strage di pescatori...

Parrocchia **SS. Nazaro e Celso**

Defunti

• Ravelli Mario	82	• Rivetta Giulia	81
• Pedroli Alessandro	91	• Ruffino Antonio	81
• Baroni Ercole	90	• Lucchetti Graziano	79
• Montani Egidio	83	• Bazzotti Andrea	55
• Peri Aldo	89	• Resmini Benedetta	86
• Cozzi Anna Maria	75	• Baroni Celestina Lidia	92
• Cacciapuoti Salvatore	66	• Balio Paola Antonia	67
• Di Liello Michele	85	• Tagliabue Teresina	76
• Baroni Mario	81	• Garavaglia Ada	89
• Cova Luigi	82	• Tirino Sofia	73
• Terraneo Francesco	83	• Lombardi Maria	91
		• Cremonesi Maria	81

Parrocchia **Madonna Pellegrina**

Battesimi

- Airaghi Ginevra
- Massaro Tommaso

Defunti

• Bartezaghi Rita	88	• Ferrari Carolina	86
• Lippolis Isabella	96	• Girotti Giuseppina	87
• Dell'Acqua Caterina	90	• Grazioli Luciano	78
• Trovo Elda	91	• La Guidara Carmelo	76
		• Faggetti Carlo	72
		• Ciceri Anelide	80
		• Gambare' Ermenegildo	84
		• Meda Giannino	84

Orari Sante Messe mese di Giugno

A causa dei lavori di restauro, non viene più celebrata la S. Messa domenicale delle ore 9.30 alla Brughiera.

In sostituzione viene aggiunta una S. Messa a Madonna Pellegrina alle ore 17.

SS. Nazaro e Celso

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì ore 8
 Giovedì ore 9
 Sabato e prefestivi ore 8
 e ore 18 (vigiliare)
 Domenica e festivi ore 8, ore 9.30, ore 11 e ore 18

Madonna Pellegrina

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8
 Mercoledì ore 18,00
 Sabato e prefestivi ore 8 e ore 18.30 (vigiliare)
 Domenica e festivi ore 8.30, ore 10.30 e ore 17





Parrocchia SS. Nazaro e Celso **giugno 2020**

1 lunedì	Ore 8 S. Messa Ore 18 Carcano Alfredo e Beretta Teresa	17 mercoledì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa
2 martedì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa	18 giovedì	Ore 9 S. Messa Ore 18 S. Messa
3 mercoledì	Ore 8 S. Messa Ore 18 Coppetta Alfonso, Regina, Renzo, Rosanna e Ides	19 venerdì	Ore 8 Dorian Ferrari, Ciccarelli Sabato e Gianpaolo Ferrati Ore 18 S. Messa
4 giovedì	Ore 9 S. Messa Ore 18 S. Messa	20 sabato	Ore 8 S. Messa Ore 18 Giovanna, Angelo e Amedea
5 venerdì	Ore 8 S. Messa Ore 18 Guida Alessandro, Mari Leves e Pozzati Anita	21 domenica	Ore 8 per tutte le Consorelle defunte Ore 9.30 S. Messa Ore 11 Bresciani Giovanni e coniugi Concetta e Giuseppe Monterosso Ore 16 matr. Bollini Stefano - Colombo Giada Ore 18 Lenti Luca, Freri Giovanna e Montani Carlo e Giuseppe III dopo Pentecoste
6 sabato	Ore 8 S. Messa Ore 18 Fam. Sobacchi	22 lunedì	Ore 8 Rita Ore 18 S. Messa
7 domenica	Ore 8 Pirovano Pippo, Landini Carlo e Rosetta Ore 9.30 Re Teresa, Bruno Bombino, Carlo e Agnese Catturini Ore 11 S. Messa Ore 18 Liliana De Paoli, Colombo Angelo SS. Trinità	23 martedì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa
8 lunedì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa	24 mercoledì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa Navità di S. Giovanni Battista
9 martedì	Ore 8 Santina Di Bella Ore 18 S. Messa	25 giovedì	Ore 9 Ruggiero Francesco e Zoraide Ore 18 S. Messa
10 mercoledì	Ore 8 Carsenzuola Maria e Marnati Enrico Ore 18 S. Messa	26 venerdì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa
11 giovedì	Ore 9 S. Messa Ore 18 S. Messa Ore 21 S. Messa SS. Corpo e Sangue di Cristo	27 sabato	Ore 8 Casiraghi Patrizia Ore 18 Landini Luigi, Maria e Erminio, Omaghi Francesca e Attilio Feroli
12 venerdì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa	28 domenica	Ore 8 Grassi Paolo Ore 9.30 S. Messa Ore 11 Massimo Bartzaghi Ore 18 Cislaghi Valentino IV dopo Pentecoste
13 sabato	Ore 8 S. Messa Ore 18 def. Associazione Incontro I Gabbiani, Pina, Giancarlo e Natalino Rosso, Ermanno e Stella S. Antonio di Padova	29 lunedì	Ore 8 Lonati Angelo e Pietro Ore 18 S. Messa Ss. Pietro e Paolo Apostoli
14 domenica	Ore 8 Re Angelo Ore 9.30 S. Messa Ore 11 Beolchi Siro Ore 18 Rosetta e Gino Sisti, Isa ed Ernesto Busnelli Il dopo Pentecoste	30 martedì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa
15 lunedì	Ore 8 S. Messa Ore 18 S. Messa		
16 martedì	Ore 8 fam. Maestroni e Pirovano Ore 18 S. Messa		



Parrocchia Madonna Pellegrina **giugno 2020**

1 lunedì Ore 8 Chiaveri Antonio e Locatelli Maria

2 martedì Ore 8 S. Messa

3 mercoledì Ore 18 Perre Giuseppe e Musitano Lorenzo

4 giovedì Ore 8 S. Messa

5 venerdì Ore 8 Scaffidi Barbara e Angelo

6 sabato Ore 8 S. Messa
Ore 18.30 Bartezaghi Rita

7 domenica Ore 8.30 S. Messa
Ore 10.30 S. Messa "Pro Popolo"
Ore 17 S. Messa
SS. Trinità

8 lunedì Ore 8 S. Messa

9 martedì Ore 8 S. Messa

10 mercoledì Ore 18 Ferla Anna Maria e Franco

11 giovedì Ore 8 S. Messa
SS. Corpo e Sangue di Cristo

12 venerdì Ore 8 S. Messa

13 sabato Ore 8 Galimberti Luigi e Travi Antonietta
Ore 18.30 Fam. Monteforte, Suor Emma
e fam. Pigliafreddo
S. Antonio di Padova

14 domenica Ore 8.30 fam. Garavaglia Antonio,
Barattè Erminia, Consorelle defunte
Ore 10.30 S. Messa "Pro Popolo"
Ore 17 S. Messa
II dopo Pentecoste

15 lunedì Ore 8 Riva Giovanna

16 martedì Ore 8 S. Messa

17 mercoledì Ore 18 S. Messa

18 giovedì Ore 8 S. Messa

19 venerdì Ore 8 Riva Massimo
e Chiaveri Giuseppina

20 sabato Ore 8 Mazzocchi Elena e fam. Arici
e Mazzocchi, Colombo Luigi,
Maria e parenti
Ore 18.30 Radice Giovanna e fam.,
Vono Caterina, Procopio Domenico

21 domenica Ore 8.30 S. Messa
Ore 10.30 S. Messa "Pro Popolo"
Ore 17 S. Messa
III dopo Pentecoste

22 lunedì Ore 8 S. Messa

23 martedì Ore 8 Fam. Sangalli e Colnago,
Mons. Carlo Maggolini

24 mercoledì Ore 18 Maestroni Andrea
Natività di S. Giovanni Battista

25 giovedì Ore 8 S. Messa

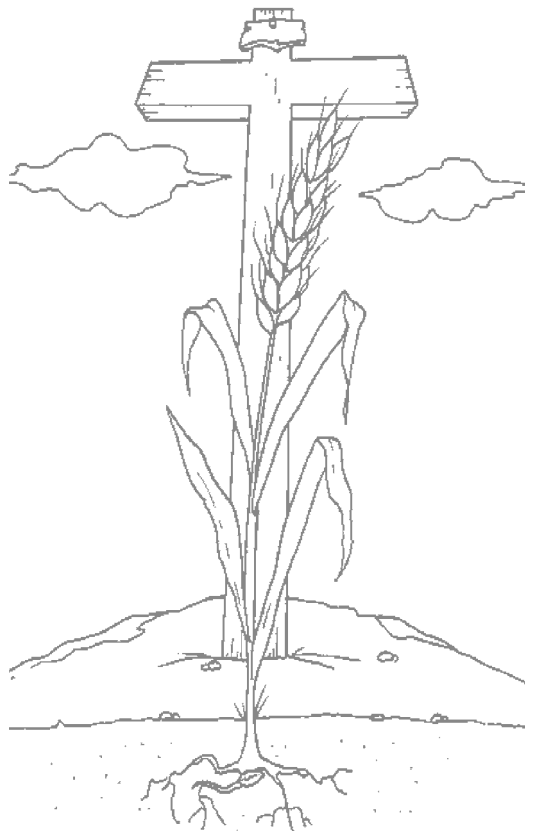
26 venerdì Ore 8 Mons. Alessandro Maggolini

27 sabato Ore 8 S. Messa
Ore 18.30 Irrera Rosaria, Orsola, Pietro,
Palmira e Eugenia

28 domenica Ore 8.30 S. Messa
Ore 10.30 S. Messa "Pro Popolo"
Ore 17 S. Messa
IV dopo Pentecoste

29 lunedì Ore 8 S. Messa
Ss. Pietro e Paolo Apostoli

30 martedì Ore 8 S. Messa



29 Giugno: Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

Gli Apostoli Pietro e Paolo stanno davanti a noi come testimoni. Non si sono mai stancati di annunciare, di vivere in missione, in cammino, dalla terra di Gesù fino a Roma. Qui lo hanno testimoniato sino alla fine, dando la vita come martiri.

Non si sono accontentati di mezze misure, ma hanno assunto l'unica misura possibile per chi segue Gesù: quella di un amore senza misura.

Chiediamo la grazia di non essere cristiani tiepidi, che vivono di mezze misure, che lasciano raffreddare l'amore. Ritroviamo nel rapporto quotidiano con Gesù e nella forza del suo perdono le nostre radici. Gesù, come a Pietro, chiede anche a noi: "Chi sono io per te?"; "mi ami tu?". Lasciamo che queste parole ci entrino dentro e accendano il desiderio di non accontentarci del minimo, ma di puntare al massimo, per essere anche noi testimoni viventi di Gesù.

Papa Francesco

